

SEDUTE DELLE COMMISSIONI

GIUSTIZIA (2°)

GIOVEDÌ 21 MAGGIO 1959.

SEDUTA ANTIMERIDIANA

Presidenza del Presidente MAGLIANO.

Intervengono il Sottosegretario di Stato alla Presidenza del Consiglio dei ministri Magrì e il Sottosegretario di Stato per la grazia e la giustizia Spallino.

La Commissione delibera, dopo ampio dibattito, di rinviare ad un'apposita seduta, da tenere nel pomeriggio, l'inizio dell'esame del disegno di legge per l'amnistia e l'indulto, trasmesso ieri sera al Senato dalla Presidenza della Camera dei deputati, dopo la recente approvazione da parte di quel ramo del Parlamento.

In sede deliberante, la Commissione prosegue la discussione del disegno di legge: « Ordinamento delle professioni di avvocato e di procuratore » (453).

S'inizia l'esame dell'articolo 3, secondo il quale, salvo quanto è stabilito nell'articolo 131 del Codice di procedura penale, la disciplina professionale degli avvocati e dei procuratori spetta agli Ordini.

Il senatore Papalia ricorda che uno dei principî informativi del nuovo ordinamento professionale è quello della completa autonomia dell'Ordine. In base a tale principio, il giudizio sulla condotta professionale dell'avvocato o del procuratore, e l'eventuale irrogazione delle sanzioni disciplinari è riservata al Consiglio dell'ordine (esclusi, ovviamente, i casi in cui gli atti compiuti dal-

l'avvocato o dal procuratore, nell'esercizio delle loro funzioni, costituiscono reato). Il senatore Papalia propone pertanto di sopprimere, nell'articolo 3 del disegno di legge, l'esplicito riconoscimento della validità dell'articolo 131 del Codice di procedura penale, secondo il quale le sanzioni disciplinari contro l'avvocato, in caso di abbandono della difesa durante l'udienza, sono applicate con ordinanza della sezione istruttoria.

Aderiscono alla proposta del senatore Papalia i senatori Capalozza, Picchiotti, Jodice, Palermo, Massari e Terracini; si dichiarano invece contrari il Presidente, relatore, il senatore Azara e il Sottosegretario di Stato Spallino.

Il senatore De Nicola fa osservare che, nell'articolo 131 del Codice processuale penale, è opportuno distinguere due parti: la prima, composta dai commi primo, secondo e terzo, riguarda le sanzioni da infliggere al difensore dell'imputato che abbandona la difesa; la seconda parte, che comprende gli altri commi, riguarda invece l'organo al quale è attribuita l'applicazione delle suddette sanzioni: la sezione istruttoria. Egli ritiene che sia opportuno trasferire tale attribuzione dalla sezione istruttoria al Consiglio dell'ordine, in omaggio al principio dell'autonomia, lasciando tuttavia immutate le sanzioni previste dal codice.

Alla tesi prospettata dal senatore De Nicola aderiscono il senatore Tessitori e tutti gli oratori precedentemente intervenuti, ad eccezione del senatore Azara, il quale dichiara che si asterrà dalla votazione sulla questione in esame.

Si approva quindi, senza alcun voto contrario, il seguente nuovo testo dell'articolo 3, proposto formalmente dal rappresentante del Governo, in conformità delle indicazioni del senatore De Nicola: « La disciplina professionale degli avvocati e dei procuratori spetta agli Ordini, anche nei casi previsti nei primi tre commi dell'articolo 131 del Codice di procedura penale ».

Senza emendamenti sono poi approvati gli articoli 4 (albo professionale), 5 (effettività dell'esercizio professionale), e 6 (uso del titolo).

Sull'articolo 7 (abuso del titolo e delle funzioni) si apre quindi un ampio dibattito al quale partecipano quasi tutti i presenti. La discussione si sofferma, in particolare, sulla necessità o meno dei richiami ad alcuni articoli del Codice penale, contenuti nel testo dell'articolo in esame, e sulla natura delle sanzioni da irrogare al procuratore che, non avendone diritto, usi il titolo di avvocato o eserciti funzioni a questo esclusivamente riservate.

Il senatore Jodice presenta un emendamento soppressivo dell'intero articolo 7, mentre il senatore Terracini propone di limitare le penalità alle sole sanzioni disciplinari.

Su proposta del Sottosegretario di Stato Spallino, si delibera infine di rinviare ogni decisione sull'articolo 7 ad una prossima seduta.

Il Presidente invita i componenti della Commissione a presentare tempestivamente le eventuali proposte di emendamento agli articoli del Titolo I, Capo II, e del Titolo II (articoli da 8 a 22), e rinvia il seguito della discussione del disegno di legge ad altra seduta.

In sede referente, la Commissione — udita una breve esposizione del senatore Massari e un intervento del senatore Capalozza — delibera di proporre al Senato il diniego dell'autorizzazione a procedere in giudizio contro il senatore Franza per il reato di affissione di manifesti elettorali fuori degli appositi spazi (articolo 8 della legge 4 aprile 1956, n. 212) (Doc. 27).

In sede consultiva, la Commissione — su proposta del senatore Azara — dichiara di

non aver nulla da osservare, dal punto di vista tecnico-giuridico, sul disegno di legge: « Modifiche del regio decreto 29 giugno 1939, n. 1127, recante il testo delle disposizioni legislative in materia di brevetti per invenzioni industriali » (375), già approvato dalla Camera dei deputati ed attualmente all'esame della 9^a Commissione (Industria).

SEDUTA POMERIDIANA

Presidenza del Presidente MAGLIANO.

In sede referente, la Commissione inizia l'esame del disegno di legge: « Delegazione al Presidente della Repubblica per la concessione di amnistia e di indulto » (531), già approvato dalla Camera dei deputati.

Il Presidente informa la Commissione di aver designato come relatore del disegno di legge il senatore Salari. Invita quindi i componenti della Commissione ad esprimere il loro avviso, a titolo di orientamento, circa l'ampiezza e le modalità della discussione, in relazione all'evidente esigenza di una rapida approvazione del provvedimento.

I senatori Picchiotti e Terracini dichiarano che, a loro giudizio, il testo approvato dall'altro ramo del Parlamento non è soddisfacente: ritengono pertanto necessario un esame particolareggiato, anche se celere, del disegno di legge.

Dopo alcune osservazioni del senatore Ottolenghi, il senatore Tessitori — su richiesta del senatore Terracini — dichiara che il Gruppo democratico cristiano non sostiene la necessità di un'approvazione senza modificazioni del testo approvato dalla Camera dei deputati, ma ritiene opportuno un esame ponderato e sereno del disegno di legge e degli eventuali emendamenti che saranno proposti. Constatato quindi l'accordo di tutte le parti politiche sulla necessità di un provvedimento di amnistia e indulto, propone di considerare chiusa la discussione generale e di rinviare a martedì prossimo l'esame degli articoli del progetto.

Dopo brevi interventi del Presidente e del senatore Capalozza, la Commissione approva le proposte del senatore Tessitori.

DIFESA (4^a)

GIOVEDÌ 21 MAGGIO 1959. — *Presidenza del Presidente CERICA.*

Intervengono il Ministro della difesa Andreotti e il Sottosegretario di Stato per la difesa Caiati.

In sede referente, la Commissione inizia l'esame preliminare del disegno di legge: « Stato di previsione della spesa del Ministero della difesa per l'esercizio finanziario dal 1° luglio 1959 al 30 giugno 1960 », che si trova presso la Camera dei deputati.

Il senatore Cadorna, relatore designato, illustra le linee generali, secondo le quali intende svolgere la relazione da presentare all'Assemblea. Fa presente, anzitutto, che lo stato di previsione della spesa del Ministero della difesa presenta un complesso di stanziamenti per lire 619.494.346.000 e comporta, rispetto all'anno precedente, un incremento di spesa di circa 24 miliardi. Tuttavia, è da notare che l'incremento corrisponde al 4,08 per cento dell'ammontare dello stato di previsione del Ministero della difesa stesso, ed è inferiore a quello che si verifica nelle entrate e nelle spese complessive dello Stato.

Il minore incremento relativo viene anche dimostrato mettendo a confronto i rapporti percentuali che, per i due esercizi finanziari 1958-59 e 1959-60, si riscontrano fra l'ammontare delle spese della Difesa e quelle concernenti le entrate e le uscite complessive dello Stato. Infatti, se le spese per la Difesa rappresentano per l'esercizio 1958-59 il 17,24 per cento di tutte le spese, quelle per l'esercizio 1959-60 ne rappresentano solo il 16,54 per cento.

Passando, quindi alla situazione ed ai programmi delle Forze Armate, ricorda come la difesa del Paese, sia pure con forze convenzionali, comporti l'organizzazione di Forze Armate di terra, di mare, dell'aria modernamente concepite ed equipaggiate, pienamente efficienti in tempo di pace, per garantire una prima difesa del territorio nazionale. Differenze sostanziali con il passato sono dunque la necessità di un alto

livello per quanto riguarda l'armamento e l'apparecchiatura logistica, e la mancanza dei tempi di approntamento.

Tutto ciò richiede personale specializzato e materiale continuamente aggiornato in base al celere progresso della tecnica, e cioè alti costi. Il problema che si pone alla Difesa è, pertanto, la migliore utilizzazione delle limitate risorse disponibili, abolendo o trasformando tutto ciò che è pleorico e sorpassato.

Per quanto concerne, in particolare, l'Esercito, dopo essersi soffermato sui problemi peculiari a quella Forza Armata — quali l'adeguamento della circoscrizione territoriale alle nuove esigenze operative; le dotazioni di armi e di mezzi; i servizi e gli impianti; le infrastrutture addestrative e logistiche; il personale; e via dicendo — rileva, volendo pronunciare un giudizio conclusivo: a) l'intensa ed operosa attività degli organi centrali, attraverso rilevanti difficoltà di carattere sociale, e spesso anche politico, diretta allo scopo di trasformare il vecchio organismo in un apparecchio adeguato alla situazione presente ed agli impegni internazionali; b) le gravi deficienze rilevate nell'inquadramento, nella provvista di materiali e nelle disponibilità per attuare un fruttuoso addestramento, le quali portano a concludere, a suo avviso, che gli attuali stanziamenti sono inadeguati per mantenere in efficienza l'Esercito, sia pure ridimensionato sulla forza complessiva di 14 divisioni e mezzo, completate da unità varie di supporto e da reparti missili terra-terra e terra-aria.

Circa la Marina, fa presente che, per assolvere i compiti affidatili entro il quadro dell'Alleanza Atlantica, ha proceduto, anch'essa, al ridimensionamento della vecchia organizzazione.

Pure per l'Aeronautica militare è in corso una radicale rivoluzione, che contempla la quasi totale trasformazione dei suoi mezzi, sia pure attraverso la immissione di nuovi e più potenti apparecchi, sia attraverso l'acquisizione delle unità missilistiche destinate a sostituire gli attuali mezzi di difesa contraerea.

Dopo aver prospettato i problemi relativi all'Arma dei carabinieri e all'Aviazione civile, conclude con un ampio riconoscimento

dell'opera compiuta dalle Forze Armate, in pro' della Nazione, e del loro spirito di fedeltà e di abnegazione.

Sulle linee programmatiche enunciate dal senatore Cadorna, prendono la parola il Presidente, i senatori Palermo e Jannuzzi, per prospettare alla Commissione ed al Governo quesiti e proposte circa il bilancio della Difesa e la struttura e l'organizzazione delle Forze armate nazionali; dopo di che il seguito dell'esame viene rinviato ad altra seduta.

In sede deliberante, la Commissione, su richiesta del senatore Piasenti accolta dal Presidente, rinvia ad altra seduta la discussione del disegno di legge d'iniziativa del senatore Jannuzzi: « Aggiunte integrative alla legge 10 marzo 1955, n. 96, concernente provvidenze a favore dei perseguitati politici italiani antifascisti o razziali e dei loro familiari superstiti » (311), allo scopo di dar modo al relatore di approfondire ulteriormente lo esame del provvedimento e di formulare eventualmente alcuni emendamenti.

Si passa, infine, alla discussione del disegno di legge: « Norme sul trattamento economico delle suore addette agli stabilimenti sanitari militari ed agli ospedali convenzionati » (503) già approvato dalla Camera dei deputati, ascoltando una relazione del senatore Angelilli.

Il relatore fa presente come l'articolo 1 della legge 8 gennaio 1952, n. 27, preveda la corresponsione alle suore addette agli stabilimenti sanitari dell'Esercito e della Marina e agli ospedali convenzionati con la Croce Rossa Italiana e col Sovrano Militare Ordine di Malta, di un compenso giornaliero di lire 250 a decorrere dal 1° luglio 1949. Tale compenso, già di per se stesso esiguo, appare oggi, in conseguenza della trattenuta su di essa operata, ai sensi della legge 3 maggio 1956, n. 382, per l'assicurazione obbligatoria invalidità, vecchiaia, tubercolosi, ancor più inadeguato; di qui la necessità del presente disegno di legge, inteso ad elevare, a decorrere dal 1° gennaio 1959, il compenso giornaliero a lire 400 lorde. Dato che il provvedimento corrisponde ad equità e suona riconoscimento delle prestazioni preziose del personale in questione, il senatore Angelilli conclude raccomandandone l'approvazione,

Senza discussione sono approvati gli articoli del disegno di legge e il disegno di legge nel suo complesso, nel testo trasmesso dalla Camera dei deputati.

FINANZE E TESORO (5°)

GIOVEDÌ 21 MAGGIO 1959. — *Presidenza del Presidente BERTONE.*

Intervengono i Sottosegretari di Stato per il tesoro De Giovine, per le partecipazioni statali Garlato e per le finanze Piola.

In sede deliberante, si riprende la discussione sul disegno di legge: « Aumento del fondo di dotazione dell'Istituto per la ricostruzione industriale (I.R.I.) e altri provvedimenti di interesse dell'I.R.I. medesimo » (470). Il senatore Roda, dopo aver affermato che il suo Gruppo è nel complesso favorevole al provvedimento in esame, rivolge alcune domande di chiarimenti al Sottosegretario di Stato Garlato specialmente per quanto riguarda la misura dell'aumento del fondo di dotazione in relazione alle spese effettuate dall'I.R.I. per il rilievo delle aziende telefoniche. Il relatore Trabucchi si dichiara favorevole al disegno di legge in esame facendo però presente al Governo la preoccupazione che il fondo di dotazione sia insufficiente a garantire all'I.R.I. quella indipendenza di politica che sarebbe auspicabile. Il Presidente Bertone solleva alcuni dubbi sulla opportunità dell'articolo 3 del testo governativo del disegno di legge; il Sottosegretario De Giovine chiarisce la questione sollevata dal Presidente, e il senatore Paratore solleva una pregiudiziale sostenendo che non è possibile che la Commissione discuta in sede deliberante un disegno di legge che importi oneri per il Tesoro. Dopo un'ampia discussione cui partecipano il Presidente Bertone, i senatori Jannaccone, Conti, Bertoli e Roda, la Commissione approva il disegno di legge con una lieve modifica all'articolo 4 proposta dal relatore Trabucchi.

Sul disegno di legge: « Determinazione della spesa per il Segretario generale della Presidenza della Repubblica e per tutto il personale dipendente dal Segretariato » (467), già approvato dalla Camera dei deputati, riferisce poi il senatore Trabucchi mettendo

soprattutto in rilievo la finalità del provvedimento che è quella di adottare per la Segreteria generale della Presidenza della Repubblica lo stesso sistema adottato per le Segreterie generali della Camera e del Senato. Dopo un intervento del Presidente Bertone il disegno di legge, messo ai voti, viene approvato.

Il senatore Bergamasco riferisce favorevolmente sul disegno di legge: « Provvedimenti in materia di tasse di concessione governativa sugli abbonamenti alle trasmissioni televisive » (437), già approvato dalla Camera dei deputati. Dopo interventi del Presidente e del senatore Roda il disegno di legge, messo ai voti, viene approvato.

Sul disegno di legge: « Proroga dell'esenzione dall'imposta di bollo per gli atti relativi all'ammasso per contingente del frumento » (438), già approvato dalla Camera dei deputati, riferisce favorevolmente il senatore Micara, illustrando la portata del provvedimento in esame che viene pure approvato dopo breve discussione.

Il relatore Braccesi riferisce poi sul disegno di legge: « Agevolazioni per il servizio dei piccoli prestiti E.N.P.A.S. » (405) proponendo una lieve modifica al testo governativo. Dopo un'ampia discussione alla quale partecipano il Presidente Bertone, i senatori Oliva, Bertoli, Parri, Mariotti, Ruggeri, Roda, Bosco e il Sottosegretario De Giovine, la Commissione decide di rinviare ad altra seduta il seguito della discussione del disegno di legge per raccogliere maggiori elementi di giudizio.

Si riapre infine la discussione sul disegno di legge: « Integrazioni all'articolo 15 della legge 11 aprile 1953, n. 298, in materia di assunzione del privilegio speciale su impianti e macchinari da parte dell'Istituto per lo sviluppo economico dell'Italia meridionale (I.S.V.E.I.MER.), dell'Istituto regionale per il finanziamento alle medie e piccole imprese in Sicilia (I.R.F.I.S.) e del Credito industriale sardo (C.I.S.) » (201).

Il Sottosegretario De Giovine fornisce i chiarimenti richiesti dalla Commissione nella precedente discussione e il relatore Oliva propone un nuovo testo dell'articolo unico

del provvedimento in esame. Dopo interventi del Presidente Bertone e dei senatori Bosco e Bertoli la Commissione approva il disegno di legge nel nuovo testo proposto dal relatore.

In sede referente, ripresa la seduta nel pomeriggio, la Commissione prosegue l'esame del disegno di legge: « Norme per contribuire alla sistemazione dei bilanci comunali e provinciali e modificazioni a talune disposizioni in materia di tributi locali » (146), nel testo predisposto dalla Sottocommissione. Sul primo articolo riferisce il senatore Oliva il quale espone le ragioni che hanno indotto la Sottocommissione ad adottare il nuovo testo.

Partecipano alla discussione il Presidente, il Sottosegretario Piola ed i senatori Minio, Conti, Mariotti, Parri, Trabucchi, Bosco, Paratore e Bertoli; infine, dopo l'approvazione di alcune modificazioni formali al testo proposto, il seguito dell'esame viene rinviato ad altra seduta.

ISTRUZIONE (6^a)

GIOVEDÌ 21 MAGGIO 1959. — *Presidenza del Presidente ZOLI.*

Intervengono il Ministro della pubblica istruzione Medici e il Sottosegretario per la pubblica istruzione Di Rocco.

Riprendendo, *in sede referente*, l'esame del disegno di legge: « Piano per lo sviluppo della scuola nel decennio dal 1959 al 1969 » (129) il Presidente riassume i termini della discussione sin qui svolta: il senatore Donini ha sostenuto la opportunità, per discutere il piano decennale, di tener conto della struttura dei vari tipi di scuola quale è già definita, o lo sarà prossimamente, dai relativi disegni di legge. La 5^a Commissione dal suo canto ha suggerito di scindere il piano decennale in vari provvedimenti. Per suo conto conferma il giudizio già espresso che non sia necessario, cioè, aspettare la presentazione degli altri disegni di legge in quanto il piano si limita ad offrire le condizioni indispensabili, aule ed insegnanti, di ogni tipo di scuola. Neppure gli sembra opportuno scindere il piano che, così come è

concepito, ha suscitato una vasta attesa nell'opinione pubblica che non va in alcun modo delusa. Sceglierlo fra le opposte tesi la Commissione deve ora decidere la procedura da seguire.

Si svolge quindi un'ampia discussione. Il senatore Luporini osserva che dalla stessa esposizione del Presidente Zoli e, poi, del ministro Medici sono emersi elementi a favore della tesi sostenuta dalla sua parte. Se il piano concernesse solo la scuola elementare e la scuola per il completamento dell'obbligo si potrebbe forse procedere al suo esame, ma è invece impossibile dare un giudizio su quelle parti che si riferiscono alla scuola professionale, i cui lineamenti sono ancora da definire, e alle Università. L'attesa più profonda nell'opinione pubblica, d'altra parte, è per la riforma della scuola, più ancora che per gli stanziamenti necessari alla costruzione di nuove aule o all'ampliamento degli organici; per queste ragioni ritiene necessaria una discussione globale dei vari progetti che si riferiscono appunto alla riforma della scuola.

Alle conclusioni del senatore Luporini si associano i senatori Venditti, Caleffi, Granata e Marchisio, i quali insistono sulla necessità di non scindere l'esame della riforma della scuola da quello del piano che ne è solo la cornice finanziaria.

Di avviso contrario a quello espresso dal senatore Luporini, e perciò favorevoli alla proposta del Presidente, si dichiarano invece i senatori Russo, Bellisario, Moneti, Zaccari, Baldini e Barbaro.

Il Presidente osserva che si è, a suo avviso, sfigurata la realtà del piano decennale la cui finalità è solo quella di fornire i mezzi finanziari per dare una scuola a tutti i ragazzi italiani, prescindendo da quello che sarà il contenuto della scuola stessa: la decisione sul piano non implica in proposito alcuna preclusione. Ritene perciò che si debba senza ritardo profittare dell'occasione favorevole che viene offerta da parte del Governo il quale si mostra unanimemente favorevole a un così ampio stanziamento. Gli replica il senatore Donini: a suo avviso il dilemma, così come è stato posto dal Presidente, non

sussiste; la sua parte politica infatti non vuole in alcun modo rinviare la discussione del piano ma iniziarla subito congiuntamente almeno ai disegni di legge relativi alla scuola dell'obbligo. L'approvazione indiscriminata degli stanziamenti previsti dal piano porterebbe invece un grave pregiudizio alla scuola italiana compromettendo la possibilità della riforma futura.

Il Ministro Medici si associa alla proposta del Presidente rinnovando d'altra parte l'impegno a presentare al più presto i due disegni di legge ancora mancanti.

Dopo una breve sospensione della seduta il Presidente dà lettura di un ordine del giorno presentato dai senatori Donini, Cecchi, Granata, Luporini, Macaggi, Marchisio, Mencaraglia, Venditti e Zanoni nel quale si propone di passare immediatamente all'esame delle misure di legge governative e di iniziativa parlamentare che permettano la realizzazione dell'obbligo costituzionale di dare una scuola a tutti i ragazzi italiani.

Dopo aver chiarito che l'accettazione di tale ordine del giorno comporterebbe necessariamente un ritardo nell'approvazione del piano e dopo ulteriori brevi interventi dei senatori Donini, Granata, Caleffi, Zanotti Bianco e Caristia, il Presidente pone ai voti l'ordine del giorno, che non è approvato.

Avverte infine che nella prossima seduta la Commissione inizierà l'esame del piano dal Titolo II in quanto per il Titolo I si richiede la preventiva formulazione di emendamenti nel senso suggerito dalla Commissione di finanza nel suo parere.

LAVORO (10*)

GIOVEDÌ 21 MAGGIO 1959. — *Presidenza del Presidente PEZZINI, indi del Vicepresidente BARBARESCHI.*

Intervengono il Ministro del lavoro e della previdenza sociale Zaccagnini e il Sottosegretario di Stato per il lavoro e la previdenza sociale Angela Gotelli.

Il Presidente ricorda che la Commissione, nella seduta del 22 gennaio, designò cinque suoi componenti a far parte di un Comita-

to costituito per iniziativa della Commissione di agricoltura, che doveva svolgere indagini sulla disoccupazione agricola, dopo la nota sentenza della Corte costituzionale, che aveva dichiarato illegittimo l'imponibile di mano d'opera. Il Comitato ha adempiuto al suo compito ed ha formulato alcune proposte conclusive, che hanno raccolto l'adesione del Governo e l'approvazione quasi unanime nel corso di una seduta straordinaria delle due Commissioni 8^a e 10^a, riunite sotto la presidenza del senatore Merlin.

Il Presidente Pezzini ricorda che, in tale risoluzione conclusiva, è stato invitato il Governo a promuovere un incontro fra gli organizzatori sindacali dei lavoratori e degli agricoltori per un esame congiunto delle iniziative contrattuali e legislative in materia di occupazione agricola e di miglioramento delle condizioni di vita degli addetti all'agricoltura; si è chiesto inoltre al Governo di promuovere con urgenza provvedimenti diretti a: favorire la razionale coltivazione delle terre con le necessarie trasformazioni colturali e promuovere l'esecuzione di miglioramenti fondiari anche obbligatori; riordinare tutta la materia del credito agrario, disponendo a tal fine dei mezzi finanziari occorrenti, da concedersi a mite interesse, e facendo obbligo ai proprietari d'investire nei miglioramenti una parte della rendita fondiaria; porre allo studio un progetto per concedere ai braccianti e giornalieri le terre demaniali incolte e mal coltivate; migliorare e perfezionare le norme del testo unico 13 febbraio 1933, n. 215, e del decreto legislativo 1° luglio 1946, n. 31; attuare un piano per la costruzione di alloggi per lavoratori agricoli, del tipo I.N.A.-Casa; predisporre con adeguati finanziamenti un programma di strade rurali; e favorire l'emigrazione anche stagionale dalle zone in cui maggiore è la pressione demografica e la densità della popolazione agricola.

Il Presidente conclude esprimendo un ringraziamento ai membri della Commissione che hanno fatto parte del Comitato d'indagine.

In sede consultiva, la Commissione esamina il disegno di legge d'iniziativa dei senatori Corbellini e Giraudò: « Riforma del

testo unico 15 ottobre 1925, n. 1578, sull'assunzione diretta dei pubblici servizi da parte dei Comuni e delle Provincie » (161), sul quale è chiamata ad esprimere un parere alla 1^a Commissione permanente (Interni). Riferisce il senatore Sibille, mettendo in rilievo, in via preliminare, l'opportunità di rivedere la disciplina legislativa sulla municipalizzazione, che è ormai antiquata rispetto alle attuali esigenze; ed esprimendosi in senso favorevole alle norme, contenute nel disegno di legge in esame, che toccano la competenza della 10^a Commissione (in quanto attengono ai rapporti fra le aziende municipalizzate ed il personale dipendente). Parlano successivamente, in senso sostanzialmente concorde, i senatori Banfi e De Bosio, e il ministro Zaccagnini che esprime l'avviso favorevole del suo Dicastero. Infine la Commissione dà mandato di fiducia al senatore Sibille per la redazione definitiva del parere.

Senza discussione viene poi approvato il parere proposto dal senatore Varaldo sul disegno di legge: « Ratifica ed esecuzione della Convenzione tra l'Italia e il Principato di Monaco relativa all'assicurazione sugli infortuni del lavoro e le malattie professionali, conclusa in Roma il 6 dicembre 1957 » (502), in esame presso la 3^a Commissione (Esteri). Il parere è favorevole alla ratifica della Convenzione, ma si conclude con l'auspicio che, in successivi negoziati, possano essere regolate le questioni concernenti l'assicurazione d'invalidità e vecchiaia, questioni che la presente Convenzione non contempla.

In sede referente, s'inizia l'esame del disegno di legge: « Norme transitorie per garantire minimi di trattamento economico e normativo ai lavoratori » (515), già approvato dalla Camera dei deputati. Dopo che il ministro Zaccagnini ha formulato l'augurio di una sollecita approvazione di questo provvedimento, e di quello relativo alla pensione per gli artigiani, la Commissione ascolta un'ampia relazione introduttiva del Presidente Pezzini. Il relatore esordisce ricordando che il contratto collettivo, istituito che ha rappresentato una delle fondamentali conquiste del movimento operaio, ha trovato un inserimento nel nostro ordinamento giuridico dopo lunga elaborazione

storico-dottrinale, soltanto con la legge 30 aprile 1926, n. 563. Questa legge attribuiva alle clausole del contratto collettivo efficacia generale obbligatoria, nei confronti di tutti gli appartenenti al settore di cui il contratto collettivo stesso provvedeva a regolare i rapporti. Ma il problema dell'efficacia « erga omnes » dei contratti collettivi venne riaperto, dopo la Liberazione, dal decreto legislativo 23 novembre 1944, n. 369, che aboliva l'ordinamento sindacale preesistente determinando l'impossibilità di stipulare nuovi contratti collettivi con efficacia generale obbligatoria.

La situazione posta in essere da questo decreto, che nelle intenzioni di allora sarebbe dovuta essere provvisoria, è durata invece ben quindici anni, con effetti rilevanti — messi in evidenza, tra l'altro, dalle conclusioni della Commissione parlamentare d'inchiesta sulle condizioni dei lavoratori in Italia —: ne derivano gravi sperequazioni nel tenore di vita dei lavoratori, con influenza determinante sulla depressione economica e sociale di alcune regioni del Paese, mentre è favorita la possibilità d'illecita concorrenza fra le imprese.

Il relatore prosegue affermando che il disegno di legge in esame, che ha già ottenuto l'approvazione della Camera dei deputati ed il parere favorevole del Consiglio nazionale dell'economia e del lavoro, intende portare alla situazione sopra richiamata un rimedio almeno provvisorio, in attesa della legge di applicazione dell'articolo 39 della Costituzione (a questo proposito, il senatore Pezzini confuta le supposizioni secondo le quali il provvedimento in esame si proporrebbe, o di dare attuazione a tale articolo della Corte costituzionale, oppure di affossarlo praticamente).

Il relatore passa quindi ad esaminare le obiezioni di carattere costituzionale mosse al disegno di legge, soffermandosi in particolare sull'opinione di alcuni giuristi, secondo i quali l'articolo 39 della Costituzione riconoscerebbe ai sindacati registrati una competenza esclusiva in materia di disciplina normativa dei rapporti fra categorie, sottraendola addirittura al Parlamento. Ma

il Governo e la Camera dei deputati non hanno condiviso questa tesi: si è ritenuto invece che la fonte primaria delle norme giuridiche sia e rimanga la legge, e che l'articolo 39, quando attribuisce al contratto collettivo, stipulato con determinate modalità, la stessa efficacia della legge, introduca una fonte sussidiaria.

Il senatore Pezzini illustra quindi il testo approvato dalla Camera dei deputati, sia nelle sue norme principali, sia nelle differenze che presenta rispetto al testo proposto dal Governo. Il metodo della delega legislativa è stato adottato, a preferenza della legiferazione diretta da parte delle Camere, soprattutto per una ragione pratica: sono attualmente in vigore circa 300 contratti collettivi di lavoro; per emanare norme giuridiche esattamente corrispondenti a ciascuno di essi, il Parlamento avrebbe dovuto approvare circa 300 leggi, ciò che avrebbe richiesto un tempo notevole e presentato rilevanti difficoltà.

L'area del nuovo sistema, da attuarsi con le leggi delegate, non si limita al lavoro subordinato, ma si estende anche a rapporti come quelli di associazione agraria e di affitto a coltivatore diretto, e persino a quei rapporti particolari che, pure intercorrendo fra imprenditori, hanno una speciale fisionomia, essendo caratterizzati dalla soggezione di una delle parti contraenti all'altra — come è il caso degli agenti di assicurazione — e per i quali esiste una regolamentazione mediante accordi collettivi.

Il relatore conclude la sua esposizione dicendosi convinto che il disegno di legge soddisfi — nel modo più adeguato alle possibilità odierne — alle più immediate ed urgenti esigenze del mondo del lavoro in tema di regolamentazione e di tutela del rapporto di lavoro.

Il seguito della discussione è rinviato quindi ad una prossima seduta.

La Commissione inizia inoltre l'esame dei disegni di legge: « Estensione dell'assicurazione obbligatoria per l'invalidità, la vecchiaia e i superstiti agli artigiani » (67) — d'iniziativa dei senatori Gelmini ed altri — e: « Estensione dell'assicurazione obbliga-

toria per la invalidità, la vecchiaia ed i superstiti agli artigiani ed ai loro familiari » (506) — già approvato dalla Camera dei deputati.

Dopo che il Presidente ha dato lettura del parere contrario espresso dalla Commissione finanze e tesoro sul disegno di legge n. 67, il primo presentatore di quest'ultimo, senatore Gelmini, dichiara di consentire a che il progetto stesso sia considerato come una serie di emendamenti al disegno di legge governativo n. 506.

Il senatore Sibille svolge quindi una relazione introduttiva. Premesso che il provvedimento s'inquadra in una successione di interventi legislativi adottati dal Parlamento a favore del mondo artigianale, il relatore riconosce che il progetto non soddisfa tutte le esigenze, ma afferma che esso costituisce un primo passo, nell'unica misura attualmente possibile: ciò vale, fra l'altro, per la controversa disposizione che fissa l'età del pensionamento a 65 anni per gli uomini e a 60 anni per le donne, come anche per l'entità delle pensioni stesse. Il senatore Sibille si pronuncia a favore dell'approvazione del testo trasmesso dall'altro ramo del Parlamento, ma si riserva di avanzare proposte che possano trovare accoglimento nelle norme di attuazione previste dall'articolo 14.

Parlano successivamente la senatrice Giuseppina Palumbo, nonché i senatori Gelmini e Boccassi, che muovono critiche ad alcuni punti del testo approvato dalla Camera e sostengono l'opportunità di apportarvi emendamenti.

Il seguito dell'esame del disegno di legge è quindi rinviato a una prossima seduta.

COMMISSIONE PARLAMENTARE DI VIGILANZA SULLE RADIODIFFUSIONI

GIOVEDÌ 21 MAGGIO 1959. — *Presidenza del Presidente senatore JANNUZZI.*

È presente il dottor Piccone Stella, direttore centrale dei servizi giornalistici della Radiotelevisione.

In apertura di seduta, il Presidente fornisce alla Commissione informazioni e chiarimenti in ordine al funzionamento degli uffici di Segreteria.

Sui reclami dei deputati Mazzali e Lajolo e dell'Associazione nazionale perseguitati politici italiani antifascisti, vertenti sulla trasmissione televisiva: « Cinquant'anni (1898-1948); Episodi di vita italiana tra cronaca e storia », riferisce il deputato Filippo Guerrieri.

Intervengono nella discussione i deputati Lajolo, Barbieri, Tozzi Condivi e De Meo, i senatori Cianca, Ferretti, Pastore, Carelli e Battaglia, facendo rilievi in merito e formulando raccomandazioni in ordine alla obiettività informativa dei servizi della Radiotelevisione italiana.

Ai vari oratori replica ampiamente il relatore.

Il Presidente riassume la discussione, chiarisce alcuni punti di essa e dà atto alla Commissione delle raccomandazioni e dei voti, emersi nel corso della discussione stessa, in ordine all'obiettività delle trasmissioni radio-televisive.

L'esame degli altri argomenti all'ordine del giorno proseguirà nella prossima riunione.

CONVOCAZIONE DI COMMISSIONE

5^a Commissione permanente
(Finanze e tesoro)

Venerdì 22 maggio 1959, ore 9,30

In sede referente

Seguito dell'esame del disegno di legge:

Norme per contribuire alla sistemazione dei bilanci comunali e provinciali e modificazioni a talune disposizioni in materia di tributi locali (146).

Licenziato per la stampa alle ore 23,15.